



CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 4323 Del 10/09/2024
Prot. n° 24/0276959 Del 04/07/2024

Ditta Proponente: NB14 S.r.l.

Oggetto: Progetto relativo all'Impianto Fotovoltaico "La Quercia"

Comune di Intervento: Giulianova (TE)

Tipo procedimento: Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Antonello Colantoni (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara ing. Armando Lombardi (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott.ssa Silvia De Melis (delegata)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila dott. Sabatino Belmaggio

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Teramo ing. Luca Iagnemma

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti ASSENTE

Direttore dell'A.R.T.A ing. Simonetta Campana (delegata)

Relazione Istruttoria Titolare istruttoria: ing. Andrea Santarelli
Gruppo Istruttoria: dott. Pierluigi Centore

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione integrativa presentata da NB14 S.r.l. in merito all'intervento "Progetto relativo all'Impianto Fotovoltaico "La Quercia"", acquisita al prot. n. 0276959 del 04/07/2024;





IL COMITATO CCR-VIA

Richiamata la normativa che regola il funzionamento del Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A., e in particolare:

- la Legge Regionale del 29 luglio 2010, n. 31 e s.m.i. “Norme regionali contenenti la prima attuazione del Decreto Legislativo del 03 Aprile 2006, n. 152”;
- le DGR 660 del 14/11/2017 Valutazione di Impatto Ambientale - Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 così come introdotto dal Dlgs 104/2017 e riformulazione del CCR-VIA
- DGR 713/22 L.R. N. 11/1999 - Aggiornamento del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali (approvato con DGR 119/2002 e smi) alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 76/2020, convertito, con modificazioni, nella L. 120/2020 e del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021;

Richiamata la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare: l'art. 5, recante ‘definizioni’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “si intende per” m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto”: “La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto”;
- l'art. 19, recante ‘Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA’, e in particolare il comma 5, secondo cui “L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19” e V, recante “Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19”;

Considerato che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;





Sentita la relazione istruttoria;

Vista la richiesta di audizione per la Ditta acquisita al prot. n. 351689 del 09/09/2024 e ritenuto il Comitato di non avere necessità di ulteriori chiarimenti;

Richiamato il contributo della Provincia di Teramo acquisito al prot. n. 116995 del 18/03/2024;

Tenuto conto delle opere di mitigazione e mascheramento, a riduzione dell'impatto visivo, proposte dalla Ditta;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI V.I.A.

per le motivazioni indicate in premessa che si intendono integralmente riportate e trascritte

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Armando Lombardi (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Silvia De Melis (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Sabatino Belmaggio

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Luca Iagnemma

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

Titolare: ing. Silvia Ronconi

Gruppo: dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Impianto Fotovoltaico “La Quercia”

Oggetto

Oggetto dell'intervento:	Impianto Fotovoltaico “La Quercia”
Azienda Proponente:	NB14 S.r.l.
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Giulianova
Provincia:	Teramo
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	20
Particella catastale:	77-97-104-109-171-172-174-177-183-189-195-198-213-233-234-276-279

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume i contenuti della documentazione pubblicata al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/impianto-fotovoltaico-la-quercia>, alla quale si rimanda per quanto non espressamente di seguito riportato.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Illustrazione documentazione integrativa di cui al Giudizio n. 4240 del 23/05/2024

Di seguito di riassumono i contenuti della documentazione esaminata ai fini della predisposizione dell'istruttoria, pubblicata sullo Sportello Regionale Ambiente, alla quale si rimanda per tutto quanto non espressamente contenuto nel presente documento

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

Titolare istruttoria

Ing. Andrea Santarelli

Gruppo istruttorio

Dr. Pierluigi Centore





ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Azienda Proponente

Cognome e nome	NB14 S.r.l.
Mail	Nb14@legalmail.it

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	0044668/24 del 05/02/2024
Oneri istruttori versati	50.00 €

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione “Elaborati VA”	Publicati sul sito, Sezione “Integrazioni”
<ul style="list-style-type: none">📄 2024-02-05-0044588-documentazione-tecnica-01-06.zi📄 2024-02-05-0044593-documentazione-tecnica-02-06.zi📄 2024-02-05-0044596-documentazione-tecnica-03-06.zi📄 2024-02-05-0044653-documentazione-tecnica-04-06.zi📄 2024-02-05-0044660-documentazione-tecnica-05-06.zi📄 2024-02-05-0044668-documentazione-tecnica-06-06.zi	<ul style="list-style-type: none">📄 2024-07-04-0276959-nota-di-riscontro-e-documentazione-integrativa-di-cui-al-g-4240-23-05-2024.zip

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall’avvio della procedura) sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi istruttori:

- Determina Dirigenziale n. 349 del 18/03/2024 della Provincia di Teramo, acquisita al prot.n. 116995 del 18/03/2024.
- Ministero della Cultura – Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio prot. 2397 del 16/02/2024

Il contenuto di detti contributi è stato integralmente letto in sede di CCR-VIA.



PREMESSA

Con nota acquisita in atti al prot. n. 0044668 del 05/02/2024 la ditta **NB14 S.r.l.** ha presentato un'istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., relativa al progetto “*Impianto Fotovoltaico “La Quercia”* – da realizzarsi nel Comune di Giulianova (TE).

L'impianto fotovoltaico verrà realizzato a terra, in un terreno avente superficie totale di circa **19 ettari**, e avrà una potenza elettrica complessiva di **19.677 kWp**. Il progetto prevede la realizzazione di un cavidotto, di lunghezza totale di circa 2 km interamente interrato, che colleghi la cabina di consegna dell'impianto (di nuova realizzazione) alla Cabina Primaria di Giulianova.

Il CCR VIA il giorno 23/05/2024 con parere n. 4240 ha espresso il Giudizio di Rinvio per le seguenti motivazioni:

È necessario riscontrare le osservazioni della Provincia di Teramo valutando, in considerazione della vocazione agricola dell'area, la fattibilità di realizzare un impianto agrivoltaico.

La ditta, con nota acquisita in atti al n. 276959 del 04/07/2024, ha provveduto ad inoltrare la documentazione integrativa richiesta.

PARTE 1

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Inquadramento territoriale ed urbanistico

L'area oggetto di studio è ubicata nel comune di Giulianova (TE), a ridosso della rete Autostradale E55, nei pressi del toponimo Villa Cerulli. L'area è situata a sud rispetto al corso del Fosso Galliano e dista meno di un 2 km dal centro di Giulianova, e poco più di 1 km rispetto alla zona industriale Colleranese, posti rispettivamente a est e a sud-est rispetto all'area in esame. L'area su cui sarà ubicato l'intervento e le opere accessorie interessano terreni individuati dai seguenti dati catastali:

- Foglio n. 20, particelle 77-97-104-109-171-172-174-177-183-189-195-198-213-233-234-276-279.

In particolare, l'area utile potenzialmente utilizzabile per la realizzazione dell'intervento in progetto ha un'estensione complessiva di circa **25,6 ha** mentre l'area direttamente interessata dal sedime dell'impianto fotovoltaico alla recinzione, sarà pari a circa 19,61 ha.



2. Linee guida regionali per gli impianti fotovoltaici

Rispetto alle indicazioni di cui alle Linee guida regionali, il tecnico ha dichiarato che l'area non ricade fra le aree considerate “non idonee”.

3. Piano Regionale Paesistico

L'area di impianto e il cavidotto rientrano all'interno della zona “C1 – *Trasformazione Condizionata*”. Nella “Subzona C1) aree di particolare valore agricolo, è consentito l'Uso tecnologico “6.1 - *impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione*”.

Il tecnico dichiara che “*la tipologia di attività in esame non è espressamente richiamata dalle NTA del Piano approvate nel 1983, ma del tutto equiparabile ad una centrale elettrica (punto 6.1), mentre sono espressamente richiamati al punto 6.3 gli elettrodotti, (...)*”.

4. Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico

L'area oggetto di intervento risulta esterna alle aree a pericolosità cartografate dal PAI.

5. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

L'area non ricade in aree classificate a pericolosità o rischio dal PSDA,

6. Vincolo idrogeologico

L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza del vincolo idrogeologico.

7. Aree protette

L'area interessata dall'intervento non è interessata da Aree Naturali Protette ed è esterna ai siti Rete Natura 2000 e dista più di 15 km dai siti presenti in regione Abruzzo

8. Vincolo paesaggistico

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno di alcune delle aree tutelate dal D.Lgs 42/2004 e smi:



9. Piano Territoriale Provinciale P.T.P. di Teramo

L'area su cui sorgerà l'opera in progetto è classificata come:

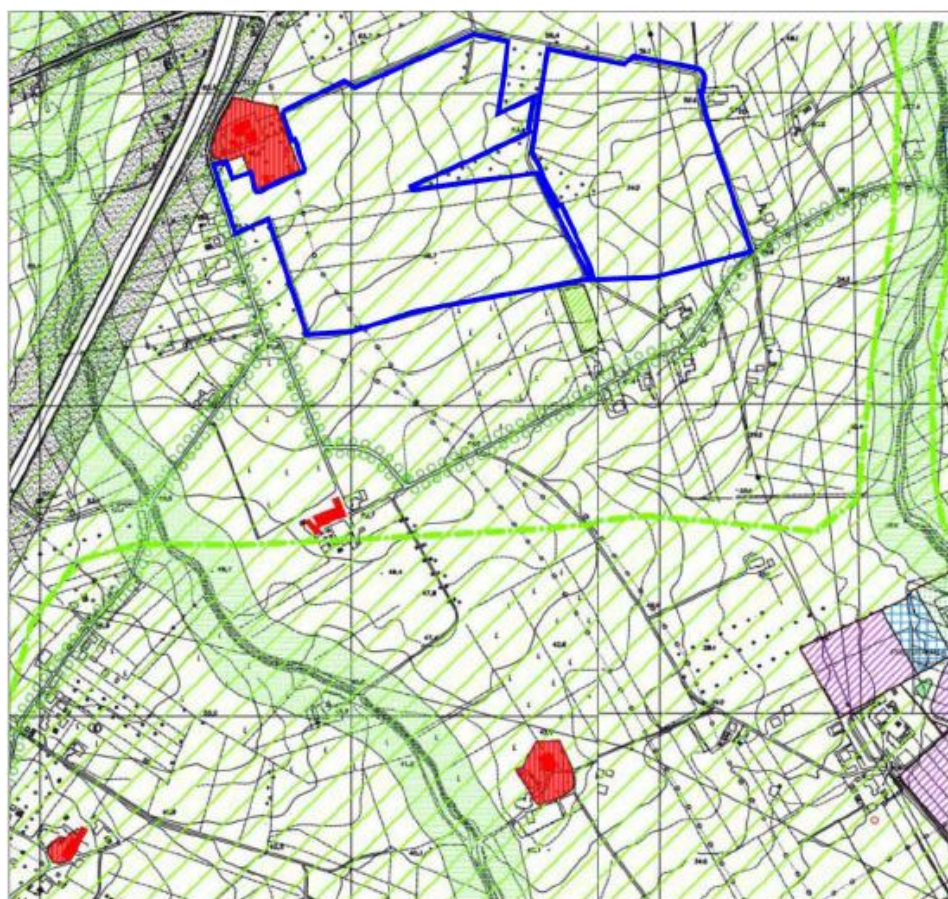
- Ambiti di protezione idrologica (art. 8) per ambiti di vulnerabilità intrinseca (VI),
- Terreni agricoli con funzioni di riequilibrio ecologico rispetto all'area urbana (art. 23),
- Aree agricole di rilevante interesse economico (art. 24).



10. Pianificazione comunale

La Variante al PRG colloca l'area interessata dal progetto in “Zona agricola periurbana D4.1.b” normata dall'art. 2.5.5 delle NTA, presso la quale *le trasformazioni fisiche e funzionali ammesse sono quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola e sono finalizzate a garantire, salvaguardare, qualificare e incentivare la funzione produttiva e ad assicurare, nel contempo, la messa in atto di interventi volti a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli in relazione alle caratteristiche colturali e dimensionali del fondo rustico*. Una piccola porzione a nord-ovest dell'area è interessata dalla fascia di rispetto dell'Autostrada A14, normata dall'art. 2.11.6 delle NTA, che comprende le strisce di terreno, esterne al confine stradale, sulle quali esistono vincoli alla realizzazione da parte dei proprietari del terreno, di costruzioni, recinzioni, piantagioni, depositi e simili. In particolare, nel caso in oggetto viene individuata una distanza minima dal confine stradale nelle nuove costruzioni pari a 60 m. Il margine est dell'area è lambito da Via Santa Lucia, classificata come “Percorsi di elevato valore percettivo e panoramico A13” normati dall'art. 2.2.14, che Comprendono percorsi già caratterizzati da valori paesaggistici di carattere rurale o urbano o caratterizzabili per costituire una rete di percorsi di interesse ambientale.

In prossimità del confine nord-ovest è presente un “Elemento di valore storico architettonico isolato a carattere civile A3”, corrispondente a Villa Cerulli con relativo parco circostante.



UBICAZIONE Provincia di Teramo
Comune di Giulianova

IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DELLA QUERCIA

Studio di Prefattibilità Ambientale

-  A3 - Elementi di valore storico architettonico isolati a carattere civile.
-  O4.1.a - Zona agricola ordinata
-  O4.1.b - Zona agricola periurbana
-  A9 - Aree ricreative
-  A13 - Percorsi di elevato valore percettivo e panoramico
-  Zona di rispetto della viabilità
-  Area in disponibilità

TAVOLA: 005 - Strada Teramo P1 dal Piano Regolatore
Generale del comune di Giulianova

SCALA: 1:4.000

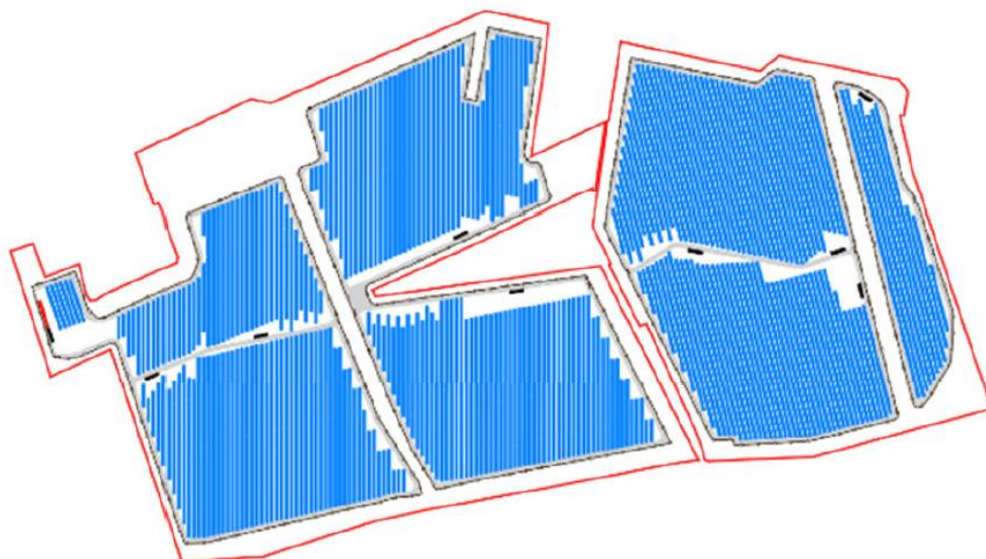
PARTE II

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Descrizione del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza complessiva di **19.677 kWp** collegato alla rete elettrica RTN. Nel suo complesso, l'impianto è composto da 28.110 moduli aggregati in 656 vele per un totale di 937 stringhe e una superficie fotovoltaica pari a circa 87.320 m². I moduli sono alloggiati in vele da 60, 30 o 15 elementi, su supporti costituiti da strutture metalliche tralicciate, a loro volta connesse al terreno mediante pali infissi. Nel suo punto più basso, il modulo si trova ad una quota di circa cinquanta centimetri dal terreno, mentre in quello più alto ad una quota di 2.5 m.

L'intervento oggetto della presente relazione prevede la realizzazione di n. 20 corpi cabina MT/bt sui quali possano attestarsi i sottocampi in cui lo stesso è elettricamente suddiviso. In particolare, 2 dei 20 corpi cabina saranno composti dalle cabine che verranno utilizzate esclusivamente per la connessione alla rete MT del distributore. Dal punto di vista costruttivo, i fabbricati che costituiscono le cabine, di consegna e di trasformazione, verranno realizzati con strutture prefabbricate, ad oggi molto diffuse essendo dotate di standard costruttivi omogenei.



La durata complessiva delle opere di cantierizzazione, dall'apertura dei lavori all'attivazione dell'impianto, sarà pari a circa 250 giorni; le attività che potranno maggiormente determinare l'impiego di mezzi d'opera e di trasporto, in buona parte effettuate contestualmente tra loro come evidenziato nel cronoprogramma allegato al progetto, si svilupperanno con le seguenti tempistiche (tratte dal cronoprogramma di progetto, elaborato RB04):

- Apertura cantiere: 20 giorni lavorativi;
- Realizzazione recinzione perimetrale: 48 giorni lavorativi;
- Sistemazione terreno: 30 giorni lavorativi;
- Realizzazione scavi e posa cavidotti interni: 100 giorni lavorativi;
- Realizzazione viabilità interna: 60 giorni lavorativi;
- Realizzazione basamenti per posa cabine elettriche: 60 giorni lavorativi;
- Posa cabine di consegna: 20 giorni lavorativi;
- Posa cabine di trasformazione: 60 giorni lavorativi;
- Infissione pali strutture di sostegno: 105 giorni lavorativi;
- Posa cavi e cablaggi di campo: 105 giorni lavorativi;
- Scavo e posa elettrodotto MT di connessione: 45 giorni lavorativi.
-

PARTE III

ILLUSTRAZIONE DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DI CUI AL GIUDIZIO N.4240 DEL 23/05/2024

Come esplicitato nelle premesse, l’impianto in oggetto è stato sottoposto all’attenzione del CCR VIA il quale il giorno 23/05/2024 ha espresso il Giudizio di rinvio n. 4240 richiedendo le seguenti integrazioni:

“È necessario riscontrare le osservazioni della Provincia di Teramo valutando, in considerazione della vocazione agricola dell’area, la fattibilità di realizzare un impianto agrivoltaico”.

La ditta, con nota acquisita in atti al n. 276959 del 04/07/2024, ha provveduto ad inoltrare la documentazione integrativa richiesta.

In particolare il proponente ha inviato, con la nota sopra richiamata, il documento “*Relazione tecnica agronomica*”, i cui contenuti sono di seguito illustrati.

Il tecnico riporta una puntuale disamina delle tematiche sollevate dalla Provincia di Teramo, con la Determina N° 349 del 18-03-2024, suddivise in 3 distinti punti, di cui è illustrato il puntuale riscontro.

Punto 1: *“per lo strumento di pianificazione provinciale, il territorio agricolo definito di rilevante interesse economico assume rilievo strategico provinciale relativamente alla qualità dei suoli, alle rese attuali e potenziali, per il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole, per le sue potenzialità agronomiche. Di fatto, l’intervento toglie al reale utilizzo agricolo un territorio ampio pur non trasformandone, effettivamente, le caratteristiche di permeabilità e non caratterizzandosi come intervento irreversibile. Ma per il P.T.C.P., la finalità principale per tali specifiche aree agricole è proprio “il mantenimento dell’attività agricola” per cui si ritengono ammissibili solo le trasformazioni compatibili con tali attività e si promuovono politiche di incentivazione al fine di non sottrarre ulteriore suolo agricolo a tale attività (effetto che, invece, si avrebbe con la realizzazione dell’impianto fotovoltaico che sottrarrebbe un terreno di 20 ettari alla coltivazione).”*

Riscontro: la Provincia di Teramo definisce il terreno agricolo di Giulianova individuato per la realizzazione di un impianto fotovoltaico come “*di rilevante interesse economico*”, senonché questo concetto, secondo il tecnico, appare poco attuale per diversi motivi, tra i quali, si possono annoverare:

- la concorrenza dei prodotti agricoli provenienti da paesi extracomunitari;
- le mutate abitudini del consumatore sia nel modo di fare la spesa che nei gusti alimentari;
- i maggiori costi per la coltivazione;
- la mancanza totale di manovalanza qualificata;
- le difficoltà nel reperire manovalanza comune.

Le suelencate circostanze hanno infatti favorito l’esodo professionale degli agricoltori, i quali pur continuando a risiedere in campagna, hanno, soprattutto i più giovani, cercato lavoro e quindi fonti di reddito in altri settori; con la conseguenza che l’interesse economico dell’agricoltura, e il valore dei terreni, è sempre più diminuito.

Il tecnico ritiene inoltre che la circostanza, secondo la quale il territorio agricolo “*assume rilievo strategico provinciale*” appare smentita dal fatto che l’attività agricola ha acquisito sempre più una connotazione hobbistica. Infatti, nel territorio provinciale teramano, non pare potersi riscontrare un’agricoltura programmata e nemmeno una strategia locale finalizzata a ottimizzare la gestione dei terreni ad uso agricolo.

Al contrario, è possibile riscontrare quasi quotidianamente un continuo aumento di terreni non coltivati e/o mal coltivati e non vi è più prevalenza di una o più coltivazioni di riferimento tipiche della zona. Sono diminuite le coltivazioni specializzate di frutta, ortaggi da consumo fresco, vigneti e uliveti e, allo stesso

tempo, per scarsità o mancanza di prodotto hanno cessato e/o ridotto l'attività diverse aziende private e cooperative, che confezionavano e commercializzavano all'ingrosso prodotti agricoli. Molti impianti arborei non sono stati rinnovati alla fine del loro ciclo economico per cui o sono stati lasciati morire oppure sono tenuti in vita più per tradizione che per motivi economici.

Tutto quanto sopra derivante da motivi economici e culturali e non dalla mancanza di terreni da coltivare.

Quando poi “*alla qualità dei suoli, alle rese attuali e potenziali*” il tecnico evidenzia che i terreni del Comune di Giulianova oggetto di indagine sono suoli dotati di normale qualità, trattandosi di terreni di bassa collina, con lievi pendenze, profondi, di composizione chimico fisica soddisfacente e con rare presenze di difetti e/o eccessi. La presenza di acqua per uso irriguo unitamente a buone pratiche agronomiche e agricoltori preparati e professionali permetteva in passato di ottenere ottimi risultati produttivi.

Nel tempo, a partire da circa 30 anni fa, sono cominciate a venire meno le pratiche agricole tradizionali, lasciando spazio troppo spesso ad una agricoltura opportunistica.

In sostanza, l'agricoltore è stato costretto da motivi economici, a praticare un'agricoltura intensiva fatta di utilizzo di varietà sempre più produttive con l'intensificazione delle varie pratiche colturali (lavorazioni del terreno, concimazioni, difesa antiparassitaria, irrigazioni e quant'altro) al fine di massimizzare la produzione per ottenere dei buoni margini di guadagno che non si riuscivano più ad ottenere con le coltivazioni tradizionali.

Se in una prima fase si è assistito ad una crescita produttiva significativa, negli anni successivi le produzioni agricole sono tornate ad assestarsi sui valori originari, e successivamente al di sotto di essi.

In questi ultimi anni poi si è verificato, sempre più frequentemente, che la produzione è talmente scadente sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo che spesso non è nemmeno raccolta dai campi.

Il fenomeno che ha determinato questa ridotta capacità produttiva è definito in termine tecnico “stanchezza del terreno”. In sintesi, questo fenomeno conosciuto e studiato fin dall'antichità si verifica quando non sono rispettate alcune regole fondamentali di coltivazione, tra le quali:

- lavorazioni del terreno solo in determinate condizioni di umidità,
- avvicendamento delle coltivazioni sullo stesso terreno, rispettando precisi criteri;
- programmazione di rotazioni colturali studiate su misura per ogni azienda e tipologia di terreno;
- evitare l'impoverimento del suolo di sostanza organica, che rappresenta fonte di nutrimento di tutta la fauna e la flora che lo stesso ospita;
- lasciare il terreno a riposo per un periodo studiato e definito praticando, nel contempo, determinate operazioni colturali.

Quando le suddette regole non sono prese in considerazione si va incontro a problemi di:

- difficoltà vegetative delle coltivazioni;
- maggiore virulenza dei fitoparassiti;
- aumento delle fisiopatie;
- facili ristagni d'acqua in occasioni di precipitazioni e/o irrigazioni;
- basso punto di appassimento in caso di scarse precipitazioni e/o irrigazioni;
- squilibri nutrizionali, ecc.

Il tutto alle fine si traduce in calo quantitativo e qualitativo delle produzioni con la conseguenza di allontanare ulteriormente gli imprenditori agricoli dal settore primario.

Quindi il problema non risiede nella mancanza di terreni ma fondamentale deriva dalla necessità di:

- **rigenerare la capacità produttiva dei terreni esausti;**
- **rinvigorire la volontà degli agricoltori;**
- **migliorare la redditività delle aziende agricole.**

In tal quadro, per cercare di mantenere le rese a livelli soddisfacenti, l'agricoltore insiste intensificando le pratiche colturali di lavorazioni, fertilizzazioni, difesa fitosanitaria, irrigazioni, ecc., ottenendo in tal modo:

- aumento dei costi di produzione;
- incremento delle pressioni ambientali;

- aumento della stanchezza dei terreni.

Tutto ciò senza ottenere un effettivo incremento produttivo, anzi il danno aumenta cumulando al maggior costo un diminuito ricavo, così da ridurre significativamente quelle “rese attuali e potenziali” a cui la Provincia fa riferimento.

Difatti, la tendenza che prevale in questa fase storica del settore agricolo consiste nell’investire sulle più moderne e sofisticate novità tecniche in termini di genetica, meccanizzazioni, irrigazioni, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, corroboranti, stimolanti e quant’altro per produrre meglio e di più.

Spesso così facendo si peggiorano le cose, soprattutto se analizziamo il medio e lungo periodo. Una buona pratica, al contrario, sarebbe quella di far riposare i terreni stanchi.

Trattasi di una pratica secolare quanto l’agricoltura, utilizzata già a partire dai tempi dell’antica Roma, quando si parlava di riposo del terreno, che consisteva nel saltare una o più produzioni.

In epoca più recente, fino a qualche decennio fa, detta pratica veniva chiamata maggese. Negli ultimi anni si parla invece di set a side, resa in alcuni casi obbligatoria dalla PAC (Politica Agricola Comunitaria).

Il concetto comunque è sempre lo stesso: lasciare del tempo più o meno lungo tra una coltivazione e quella successiva, tenendo il terreno sotto controllo e intervenendo se necessario con sfalci, lavorazioni superficiali, pascoli e quant’altro il caso possa esigere e/o consigliare.

A tal proposito il tecnico afferma che la presenza di un impianto fotovoltaico, al cui interno sono realizzate aree prative gestite con un paio di sfalci all’anno e i cui pannelli hanno bisogno di una bassissima manutenzione (lavaggi senza l’utilizzo di prodotti chimici ma solo acqua), può rappresentare un elemento positivo alla rinaturalizzazione del suolo e alla sua produttività.

Tale effetto positivo cresce con l’aumentare dei tempi di non coltivazione. Prova ne è che in passato le aziende ben strutturate e ben organizzate applicavano rotazioni agrarie per alcune coltivazioni molto esigenti e/o pregiate con turni di ritorno sullo stesso terreno così lunghi da farle precedere o seguire da produzioni boschive produttive (pioppo, ecc..).

In tal quadro, la circostanza secondo cui per la Provincia il territorio agricolo assume rilievo “**per il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e per le sue potenzialità economiche**” appare, a parere del tecnico, smentita dall’ormai consolidato fenomeno di regressione delle attività agricole che interessa l’intero territorio provinciale. Come già rilevato, molti terreni oggi sono incolti, mentre altri vengono poco e mal coltivati. E questo per ragioni -già evidenziate- che esulano dall’utilizzo del suolo agricolo per altre attività. Quindi, purtroppo, non è l’installazione di impianti per la produzione di energia da fonte fotovoltaica ad ostacolare lo sviluppo delle attività agricole ma più complesse situazioni di ordine culturale ed economico della nostra società regionale e provinciale. Peraltro, anche a voler tornare sull’aspetto potenziale del terreno agricolo quello di cui si discute aumenterebbe senz’altro dopo un periodo di riposo.

L’agricoltura che è praticata in loco, infatti, impoverisce il suolo di tutte le sue componenti, molte delle quali non sono sempre facili o possibili da reintegrare.

Come detto in precedenza uno degli obiettivi primari del Green Deal europeo riguarda la salvaguardia dei suoli e della sostanza organica in essi contenuta che le pratiche di gestione agricola tipiche dell’agricoltura intensiva hanno ridotto in materia sostanziale sottraendo carbonio organico stoccato.

La cosiddetta stanchezza dei terreni è determinata dal fatto che le pratiche di gestione agricola tipiche dell’agricoltura intensiva hanno un impatto negativo sui microrganismi presenti nel suolo. Come detto in precedenza è stato dimostrato che sia le lavorazioni profonde come l’aratura convenzionale (molto utilizzata nel terreno di cui si discute), che l’impiego di fertilizzanti e fitofarmaci comportano una riduzione della biodiversità presente nel suolo e di conseguenza anche della sua fertilità.

E’, infatti, un elevato grado di biodiversità presente in un suolo agrario, caratterizzato da un equilibrio tra le diverse forme di vita quali protozoi, virus, fitoplasmii, batteri, attinomiceti, funghi, insetti, acari, miriapodi, anellidi artropodi, ecc, che determina un accumulo di sostanza organica e una migliore disponibilità dei macroelementi per le piante.

Quando l’interferenza dell’uomo è nulla e/o minima, tutte queste forme di vita convivono in un equilibrio dinamico che determina una sorta di autocontrollo del loro sviluppo; anche quando si pratica un’agricoltura tradizionale o comunque forme di agricoltura rispettose dell’ambiente detti equilibri non vengono stravolti. Difatti uno degli obiettivi del Green Deal europeo è quello di propendere verso lavorazioni agricole poco

profonde ovvero a convertire la terra arabile in colture di copertura (cover crop) con specie erbacee non finalizzate alla raccolta.

Al contrario, con un'agricoltura intensiva le cose cambiano. L'equilibrio tra le diverse specie è distrutto, con la conseguenza che così facendo è necessario poi intervenire utilizzando prodotti fitosanitari per difendere le coltivazioni da patogeni di ogni genere e specie, andando quindi a compromettere la qualità del suolo e la biodiversità presente nell'area e in quelle limitrofe.

Il tecnico afferma invece che, in questo contesto, la realizzazione di un impianto fotovoltaico non prevede l'utilizzo di fitofarmaci né di fertilizzanti chimici e lavorazioni profonde del suolo, ma per tutta la durata dell'impianto, sotto i pannelli e nelle interfile fra questi, sarà mantenuta una copertura erbacea, creando di fatto dei prati polifiti semi-naturali ricchi di biodiversità nei quali saranno previsti solo interventi di sfalcio.

Secondo i dati forniti dal “*monitoraggio sugli effetti del fotovoltaico a terra sulla fertilità del suolo e assistenza tecnica*” condotto dall'I.P.L.A. (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) della Regione Piemonte, è emerso che gli effetti delle coperture dei pannelli sul suolo sono tendenzialmente positivi per tutti e tre i parametri analizzati: qualità biologica del suolo (QBS); indice di fertilità biologica (IBF) e contenuto di carbonio nel suolo.

Per quanto riguarda i possibili effetti positivi che gli impianti fotovoltaici a terra possono generare sulle popolazioni di insetti impollinatori grazie alla creazione di prati polifiti si citano due studi condotti nel Regno Unito che hanno dimostrato che:

- l'aumento di diversità della vegetazione e nel numero di farfalle in 11 parchi solari,
- la presenza di un prato fiorito all'interno dell'impianto fotovoltaico consente un aumento significativo della popolazione di bombi.

Inoltre, un'ampia area destinata al mantenimento di prati polifiti non solo favorirà gli impollinatori, ma preserverà anche i nemici naturali dei parassiti delle colture agricole, realizzate in aree limitrofe all'impianto, consentendo in tal modo una graduale riduzione nell'uso di antiparassitari nelle stesse coltivazioni.

Nella propria Determina, poi, la Provincia esprime un concetto importante e condivisibile secondo cui **“di fatto l'intervento toglie al reale utilizzo agricolo un territorio ampio pur non trasformandone, effettivamente, le caratteristiche di permeabilità e non caratterizzandosi come intervento irreversibile”**.

Il concetto sopra esposto è corretto, e occorre aggiungere che:

- vi è un'ampia disponibilità di terreni attualmente non utilizzati o utilizzati poco e male utilizzati dove svolgere attività agricola nella provincia di Teramo;
- le caratteristiche di permeabilità di un terreno agricolo migliorano se lo stesso è lasciato a riposo e gestito in modo razionale sono quelli coltivati in forma intensiva che non riescono ad assorbire le piogge;
- la presenza di pannelli, non costituisce una reale “impermeabilizzazione” delle aree, in quanto l'utilizzo di pannelli mobili e la loro altezza rispetto al suolo permette di garantire un deflusso delle acque meteoriche a terra ben distribuito, senza quindi creare ristagni idrici, a differenza di quelli fissi usati in passato sui quali le acque meteoriche defluivano ricadendo a terra in maniera localizzata sempre sulla stessa area;
- la reversibilità di un terreno da uso fotovoltaico ad uso agricolo è possibile, facile e veloce, basta estrarre i pali dal terreno (che non sono cementati) e rimuovere i pannelli per poi poter riprendere la coltivazione;
- il miglioramento della resa produttiva di un terreno tenuto a riposo è sempre un risvolto positivo.

Sempre analizzando il contenuto della Determina della Provincia, il tecnico rileva che se da un lato è vero che per **“il P.T.C.P., la finalità principale per tali specifiche aree agricole è proprio il mantenimento dell'attività agricola per cui si ritengono ammissibili solo le trasformazioni compatibili con tali attività e si promuovono politiche di incentivazione al fine di non sottrarre ulteriore suolo agricolo a tale attività”**, dall'altro è altresì vero che pur rivestendo l'agricoltura un inestimabile valore culturale, sociale, ambientale ed economico, non basta evitare l'occupazione di un terreno da parte di attività diverse da quelle agricole affinché l'agricoltura ricopra di nuovo un ruolo trainante, con relativo indotto per l'economia della provincia se non addirittura della regione.

E la sottrazione temporanea di un terreno di 20 ettari alla coltivazione, tempo durante il quale il suolo non sarebbe disturbato dalle lavorazioni e dagli apporti chimici dell’attività agricola, potrebbe al contrario risultare una scelta in linea con la futura utilizzazione dell’area che in tal modo potrebbe recuperare fertilità e aumentare la sua produttiva agricola per le ragioni tecniche sopra esposte.

Punto 2: Nell’espressione del proprio parere la Provincia afferma che “*rafforzano quanto detto, in via più generale, sia l’art. 18bis comma 1 che l’art. 1 comma 1 delle N.T.A. del P.T.C.P. che impongono che nei sistemi insediativi si perseguano la qualità ambientale e paesaggistica, la riqualificazione del paesaggio e il contenimento del consumo delle risorse primarie ed in particolare della risorsa suolo*” (pag. 8 Determina n. 349).

Con riferimento alla tutela della “*qualità ambientale e paesaggistica*” pur potendo ricadere in un giudizio soggettivo il tecnico ritiene che nel contesto in cui si inserisce l’impianto fotovoltaico in esame, grazie alle opere di inserimento paesaggistico in progetto (caratterizzate da una particolare cura e attenzione nella scelta dei tipologici di impianto e delle specie vegetali autoctone) la qualità ambientale e paesaggistica ottenga un notevole miglioramento.

Al contrario secondo lo stesso tecnico, impatta decisamente di più il paesaggio l’abbandono o la mal coltivazione dei terreni o la non gestione di fossi, strade, siepi, corpi idrici e quant’altro forma l’ambiente e il paesaggio in cui si inserisce l’opera o la coltivazione intensiva con eliminazione di ogni presenza arborea-arbustiva.

Purtroppo anche sul fondo interessato dal progetto in parola, nonché sui terreni limitrofi, prevalgono scene di agricoltura intensiva e di alberi di ulivi abbandonati a se stessi da diversi anni.

Quanto poi alla “*riqualificazione del paesaggio*” tale affermazione assume una connotazione generica se consideriamo che non si comprende in che modo il paesaggio possa non essere qualificato per la presenza di un accurato e ben mantenuto impianto fotovoltaico, adeguatamente integrato nel paesaggio agricolo, peraltro schermato da siepi plurispecifiche autoctone lungo tutto il suo perimetro.

Da ultimo, con riferimento al “*contenimento del consumo delle risorse primarie ed in particolare della risorsa suolo*”, per non riprendere concetti già abbondantemente espressi sopra il tecnico si limita a ricordare che:

- il suolo non viene perso, si tratta di un’occupazione temporanea;
- il suo recupero alla coltivazione si può ottenere con semplicità ed in tempi brevi;
- a livello mondiale la preoccupazione è rivolta verso l’agricoltura intensiva, quale motivo principale di perdita di fertilità dei terreni (a causa della indotta riduzione della qualità del suolo) nonché di emissioni in atmosfera dei cosiddetti gas serra. Circa un quarto di detti gas, ritengono gli studiosi, verrebbe prodotto dall’agricoltura, particolarmente da quella intensiva, mentre con la realizzazione di un impianto fotovoltaico, non solo si limiterebbe la produzione di gas serra ma si contribuirebbe alla produzione di energia pulita, diminuendo il consumo di energia elettrica prodotta da fonti fossili.

2. **Punto 3:** Da ultimo, la Provincia conclude affermando che “*il vigente P.T.C.P. nel classificare l’area quale spazio agricolo periurbano, intende affrontare il tema della progettazione del limite dell’abitato, tutelando le relazioni verso il paesaggio agricolo e naturale, ‘attraverso operazioni di riordino degli spazi di pertinenza e agricoli degli edifici esistenti’. Quindi seppur la previsione del P.T.C.P. non impone vincoli specifici alla trasformazione dei suoli, pur tuttavia intende perseguire politiche che sappiano far convivere e persistere l’attività agricola con le altre e diverse attività umane*”.

In ragione di quanto attualmente può verificarsi nelle campagne d’Abruzzo, relativamente a quanto recita il punto sopra, il tecnico afferma che:

- nella maggior parte dei piccoli edifici privati abitati, gli spazi di pertinenza in qualche modo sono stati gestiti dai rispettivi titolari, ottenendo discreti risultati.
- nei fabbricati importanti, ex centri aziendali, ex abitazioni padronali, ex opifici di prodotti agricoli si è verificato che:
 - solo in pochi casi possono riscontrarsi recuperi e gestioni valide del paesaggio agricolo anche se destinati ad altre attività non legate all'agricoltura in senso stretto;
 - nella maggior parte dei casi invece i terreni agricoli sono stati abbandonati e lasciati preda di vegetazione selvatica, mentre sui manufatti presenti si riscontrano cedimenti strutturali, danni da intemperie e da atti vandalici, con conseguenze paesaggistiche altamente negative.

Nello specifico anche all'interno del fondo in parola vi sono fabbricati con le relative aree di pertinenza ridotti nelle condizioni suddette.

Quindi si ribadisce che anche in questa situazione una struttura produttiva come quella del fotovoltaico potrebbe tornare utile per riordinare gli spazi di pertinenza e agricoli degli edifici esistenti, anche grazie alla ricostituzione di siepi campestri.

Ritengo, quindi, che si possa pacificamente affermare che, in considerazione dello stato attuale dei luoghi, l'attività agricola possa convivere meglio con un impianto fotovoltaico che con diverse altre attività umane.

Conclusioni del tecnico

Alla luce di quanto sopra esposto in riferimento a ciò che la Determina della Provincia di Teramo esprimeva circa il parere di assoggettabilità a V.I.A. al fine di:

- a) approfondire le valutazioni sulla sottrazione di una tale vasta area del contesto agricolo o
- b) l'effetto che tale lunga inattività potrà avere sul suolo e sulla produttività

Il tecnico esprime le seguenti considerazioni, parte delle quali già riportate in precedenza:

- l'area direttamente interessata dal sedime dell'impianto fotovoltaico alla recinzione è pari a circa 196.100 m², mentre la superficie fotovoltaica ammonta a 87.320 m². La superficie non coperta dai pannelli nella condizione peggiore (pannelli sul piano orizzontale, paralleli al terreno) è di circa 103.680 m². Se consideriamo che i pannelli ruotano durante la giornata e modificano la loro inclinazione, la superficie realmente coperta si riduce ulteriormente;
- si ricorda inoltre che per garantire una buona areazione del suolo i pannelli si trovano a circa 50 cm da terra nel punto più basso mentre in quello più alto arrivano a cm 250, mentre le file sono mantenute ad una distanza di circa 4,5 m (distanza supporto-supporto, cd. “pitch”);
- l'impianto fotovoltaico sarà corredato da opere a verde di inserimento paesaggistico-ambientale che occuperanno una superficie di circa 4.200 m²; che prevedono la realizzazione di: (i) siepe perimetrale arboreo-arbustiva lungo la recinzione, (ii) filare di olivi da realizzarsi lungo il confine sud-orientale e (iii) oliveto nel settore sudorientale dell'area in disponibilità, così da creare una barriera visiva tra l'area dell'impianto fotovoltaico e le viabilità circostanti, ricostituendo gli elementi caratterizzanti del paesaggio agrario prima dell'avvento della meccanizzazione agricola (cfr. Elaborati di progetto RA02 e TA01);
- le aree all'interno dell'impianto fotovoltaico saranno destinate alla creazione di aree a prato polifita, i quali contribuiscono all'arricchimento in sostanza organica dei suoli, all'assorbimento di anidride carbonica e all'aumento della biodiversità floristica e faunistica, creando le condizioni per la presenza di aree rifugio, anche dal punto di vista riproduttivo, per numerose specie appartenenti all'entomofauna. Per la realizzazione delle aree a prato polifita sarà utilizzato un miscuglio di semi di specie commerciali costituito: per il 60% da graminacee (*Lolium perenne*, *Festuca arundinacea*, *Festuca rubra* e *Poa pratensis*), per il 20% da leguminose (*Trifolium*

pratense e *Medicago sativa*), e per il restante 20% da varie specie a valenza ecologica, ricche di polline e nettare e in grado di attirare l'entomofauna (specie mellifere) ed ornamentale, bella fioritura; quali specie annuali selvatiche: *Anthemis arvensis* e *Papaver rhoeas* e specie perenni selvatiche: *Achillea millefolium*, L., *Anthyllis vulneraria*, *Centaurea jacea*, *Echium vulgare*, *Salvia pratensis*, ecc. La consociazione di essenze vegetali con diversi periodi di fioritura nonché la creazione di siepi perimetrali alle aree di impianto e il mantenimento di aree prative anche nelle aree esterne alla recinzione di impianto contribuiranno ulteriormente a incrementare la diversificazione ambientale e l'abbondanza di insetti e fauna selvatica. Al fine di rendere ancora più efficaci la funzione di miglioramento degli aspetti di biodiversità apportati dal mantenimento delle aree a prato dovranno essere attuate modalità di gestione con regimi di taglio poco e frequenti e, soprattutto, ritardati in modo da prolungare la stagione della fioritura; dovranno pertanto essere previsti da 1 a 2 all'anno;

- l'area sarà sottratta all'uso agricolo solo per un periodo limitato la cui durata può variare in funzione di diversi fattori.

Pertanto, se teniamo conto che da qualche decennio sul fondo sono coltivate in maniera intensiva orticole da industria e cereali, ed in modo più dettagliato negli ultimi 6 anni, gli investimenti colturali sono stati i seguenti:

- 2019: frumento, bietola da industria e cicoria da industria;
- 2020: mais e frumento;
- 2021: frumento, mais e pisello da industria;
- 2022: mais e frumento;
- 2023: frumento e cavolo rapa da industria;
- 2024: cicoria da industria e frumento;

Alla luce di quanto sopra il tecnico non rileva squilibri economici dovuti all'occupazione del suolo da parte del fotovoltaico; nella zona, ed in particolare sui terreni interessati dal progetto del fotovoltaico, infatti, non sono effettuate coltivazioni tipiche, di pregio, biologiche, biodinamiche o comunque aventi alti valori economici o tradizionali o di filiera.

Lo stesso ritiene che una lunga inattività agricola (soprattutto nell'area in oggetto caratterizzata da una coltivazione intensiva) avrà solo effetti positivi sulla produttività del fondo, sul consumo irriguo nel bacino di utenza che verrà significativamente ridotto e anche i terreni agricoli limitrofi all'impianto fotovoltaico ne beneficeranno soprattutto per quanto riguarda gli equilibri che verrebbero a ricrearsi tra le diverse specie della microfauna selvatica, con graduale riduzione nell'uso di antiparassitari nelle stesse coltivazioni grazie al mantenimento di prati polifiti nelle aree di impianto che favoriranno gli impollinatori.

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

Titolare dell'istruttoria

Ing. Andrea Santarelli



Gruppo istruttorio

Dr. Pierluigi Centore



Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it







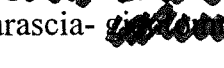

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il/La sottoscritto/a (Nome e Cognome) DARIO TROMBETTA, nato/a a ROVIGO
il 21/03/1963 identificato tramite documento di riconoscimento CARTA DI IDENTITA'
N AX9836631 rilasciato il 21/06/2017 dal COMUNE DI FERRARA.
,in qualità di (specificare se in rappresentanza di un Ente, Associazione, privato cittadino, ecc...) __PRIVATO CITTADINO

chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CR-
VIA relativa alla discussione del procedimento di (Verifica di Assoggettabilità, VIA, VIncA) Specificare
Intervento Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.
152/2006 relativo al progetto impianto fotovoltaico "La Quercia" in comune di Giulianova
(TE), in capo alla ditta proponente _NB14 SRL, che si terrà il giorno 29/08/2024.

DICHIARAZIONE:

Parteciperanno alla seduta i seguenti professionisti:

Avv. Angela Tavoletta- 
Dott. Dario Trombetta- 
Dott.ssa Rossana Valentini- 
Dott. Alessio Ravera- 
Ing. Leonardo Fumelli- 
Ing. Giacomo Bizzarri- 
Dott. Nicolò Luigi- 
Dott. Giorgio Neri- 
Dott. Giantommaso Scarascia- 